

## LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE – BLOG

RIFLESSIONI, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE SULLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE



### L'AFFARE VENTURA: ANTIQUARI E COLLABORAZIONISTI INTORNO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE.

#### UNA RICERCA ISPIRATA AI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO SIVIERO (PARTE 3)

Doveroso è, a questo punto, concludere con questa terza e ultima parte dell'articolo, aprendo una parentesi su una vicenda collaterale all'*Affare Ventura*, ma non per questo meno importante. Nel giugno 1945 veniva pubblicato l'articolo *Antiquariato e Collaborazionismo* in *La Nazione del Popolo*. In esso era posta in luce la rete di relazioni che l'altro grande antiquario fiorentino, il **Contini-Bonacossi**, aveva tessuto con **Göring** e i suoi emissari, tanto da godere della protezione della Gestapo e delle S.S.

Secondo l'autore dell'articolo era stato proprio **Ragghianti** ad aver coperto e protetto il Contini; poco più tardi sarebbe scoppiato il caso Ventura.

# Giustizia in pantofole

(Ancora sull'affare Goering-Ventura)

Denimo a suo tempo notizia che erano stati ritrovati a Firenze, a cura dell'Ufficio recuperi opere d'arte nove importanti dipinti di impressionisti francesi (Monet, Sisley, Degas, Cézanne, Renoir, Van Gogh) che Eugenio Ventura, grosso trafficante in opere d'arte, ai suoi tempi accompagnatore del duetto Bottai-Lazzari, si era fatto dare da Goering in cambio di opere d'arte della sua collezione. I nove dipinti, fuorché il Van Gogh, erano stati rapinati a ebrei francesi, tre ai fratelli Rosenberg, noti mercanti d'arte moderna uno dei quali ha trovato la morte nei campi di concentramento della Polonia.

Si è dato anche notizia che il Ventura aveva ben celato l'acquisto o si sa ora che egli era perfettamente a conoscenza che si trattava di cose rapinate ad ebrei. Lo sdegno in tutta Italia e soprattutto a Firenze era stato, naturalmente, grandissimo e tutti avevan plaudito ai bravi carabinieri che avevano stanato i quadri e arrestato il Ventura e alla Direzione delle Arti, che questa volta sembrava voler condurre la cosa con energia e cioè fare da Roma, d'accordo colle autorità francesi, esatti accertamenti sulla proprietà dei quadri, restituire quel che andava restituito, rimandando nel rimanente ogni numero marcato dal ventura (che è stata fra l'altro da parte sua la costruzione del funzionario addetto all'asta della collezione sequestrata all'americana Gentner, collezione che egli ha avuto a settecentomila lire di meno di quello che altri aveva offerto regolarmente per iscritto).

Senonché è cominciato a Firenze un curioso lavoro ed è strano che proprio il Soprintendente alle Gallerie di Firenze, professor Giovanni Poggi, la cui posizione ci era parsa sempre poco chiara in questa faccenda, dato che il suo ufficio aveva rilasciato poi nove dipinti il permesso di temporanea importazione (e peggio per lui se non lo sapeva) abbia preso la lancia contro il ministero della pubblica istruzione, da cui egli dipende, facendosi intervistare e dicendo testualmente: « Che c'entra Roma? » E, all'incirca: « I dipinti sono stati sequestrati al Ventura che sta a Firenze e debbono rimanere a Firenze, città dell'arte ». E poi è capitato a Firenze, in grande segreto il Sottosegretario prof. Carlo Ragghianti, che ha conferito a lungo col Procuratore Generale. Che cosa ha

chiesto? Non lo sappiamo. Ma di certo la cosa per ora non è proceduta d'un passo. Intanto la famiglia Ventura ha assoldato quasi tutti gli avvocati di Firenze. Colleghi, compari, collaboratori del Ventura vanno rialzando la testa e dicendo che dopo tutto, se gli ebrei erano stati ammazzati, non per ciò i loro beni dovevano essere esclusi dal libero commercio e non essere oggetto di adeguati guadagni: « Oh non vogliono anche gli Alleati — dicono costoro — che il commercio sia libero? ».

A Firenze insomma si usa da parte degli attrezzatissimi ex-fascisti d'alto bordo il sistema « canta che ti passa ». Anche Orzalesi, il proprietario della Manetti-Roberts, che aveva incettato mezzo miliardo di medicinali, è a spasso e la merce torna, un camioncino dopo l'altro, alla sua ditta. Così in questa città in cui i così detti intellettuali si sciequano la bocca con propositi di semi-autonomismo (il che c'entra Roma? di Poggi) si perpetrano le più grossolane porcherie davanti agli occhi del popolo, che ha sofferto e combatte sul serio e al quale si preannuncia un inverno di miseria e di fame, il peggiore di tutti questi anni.

Ma per l'affare Ventura le cose vanno piano lente, le faccende di questi d'arte hanno sempre un corso salda, molte persone oneste in Italia sembrano aver preso la cosa coi denti e gli Alleati non sembrano aver voglia di lasciarsi prendere per il naso da piccoli mestatori di provincia. Ma, sinceramente, preferiremmo la pulizia fosse fatta da noi.

## Giro del sole

**Roma.** - Nel discorso pronunciato domenica al Brancaleo, il Presidente del Consiglio ha affermato che bisogna arrivare alla Costituente in assoluta libertà.

**Amburgo.** - Max Schmeling è stato assolto dall'accusa di aver dichiarato il falso in una deposizione fatta alle autorità alleate relativa a questioni di carattere ufficiale.

**Buenos Ayres.** - La prossima conferenza dei ministri degli Esteri americani, discuterà la possibilità della rottura diplomatica col governo spagnolo da parte delle Nazioni americane che conservano i rapporti ufficiali con Madrid.

**Monaco.** - In Baviera si sta delineando un movimento per la separazione dal resto della Germania per l'instaurazione in tale regione di una democrazia indipendente.

Giustizia in pantofole (ancora sull'affare Goering-Ventura), in "L'Epoca", 11 settembre 1945, digitalizzazione dal quotidiano conservato presso il Museo di Casa Siviero.

Un altro giornale, *L'Epoca*, pubblicava, in data 11 settembre, l'articolo *Giustizia in pantofole (Ancora sull'affare Goering-Ventura)*, in cui si accusava Raghianti di aver tentato di fermare le indagini sullo scandalo Ventura. Portato in causa dallo stesso Raghianti in una lettera a Repaci, direttore del quotidiano, Rodolfo Siviero, dal canto suo, dichiarava di aver fatto condurre l'indagine sull'Affare Ventura ai Carabinieri, i quali avevano poi interrogato lo stesso Ventura e altri testimoni, ma di non essere in alcun modo responsabile di quello che i giornali scrivevano.

Raghianti non credette alla buona fede di Siviero. Da qui scoppiò lo scontro aperto fra i due, che condusse all'apertura di un'inchiesta parlamentare per poter verificare le accuse nei confronti di Raghianti e sospendere temporaneamente Siviero dall'incarico di Capo Ufficio Recuperi. Raghianti fu sollevato da ogni accusa e si ritenne, quindi, necessario rimuovere Siviero dal proprio incarico. D'altro canto, l'ancora mancata consegna delle opere impressioniste al Governo francese e la sospensione di Siviero, rischiavano di bloccare quel delicato gioco di rivalse su cui si basava l'intero meccanismo delle restituzioni. Ma fu senza dubbio la lettera inaspettata, datata **2 ottobre 1945**, dell'**Ammiraglio Ellery W. Stone** inviata all'allora Presidente del Consiglio **Ferruccio Parri**, che "salvò" Siviero dalla brutta situazione in cui si era venuto a trovare in quel momento. Nel frattempo l'opinione pubblica continuava ad interessarsi alla vicenda e, così, fu pubblicato ancora un altro articolo di giornale: *Antiquari all'assalto delle opere d'arte*, comparso il **6 dicembre 1945 su *Risorgimento Liberale***.





*Antiquari all'assalto delle opere d'arte*, in "Risorgimento Liberale", 06 dicembre 1945, digitalizzazione dal quotidiano conservato presso il Museo di Casa Siviero.

Il fatto che Ragghianti avesse, come segretario particolare, Sandrino, nipote del noto antiquario fiorentino, dette adito al giornalista di *Risorgimento Liberale* di affermare che oltre al Ventura, Ragghianti proteggesse anche il Contini. Ragghianti veniva, inoltre, deliberatamente e pubblicamente accusato di aver chiesto la soppressione dell'Ufficio Recupero dopo lo scoppio dello scandalo Ventura. In realtà egli ne fece richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione già il 6 agosto 1945; richiesta "motivata dalla scarsa efficienza del medesimo e dalla ingerenza del S.I.M. nel funzionamento degli uffici dipendenti da questo Ministero". Ma il Ministro interruppe il processo di trasformazione dell'Ufficio Recupero, nel momento in cui scoppiò il caso Ventura alla

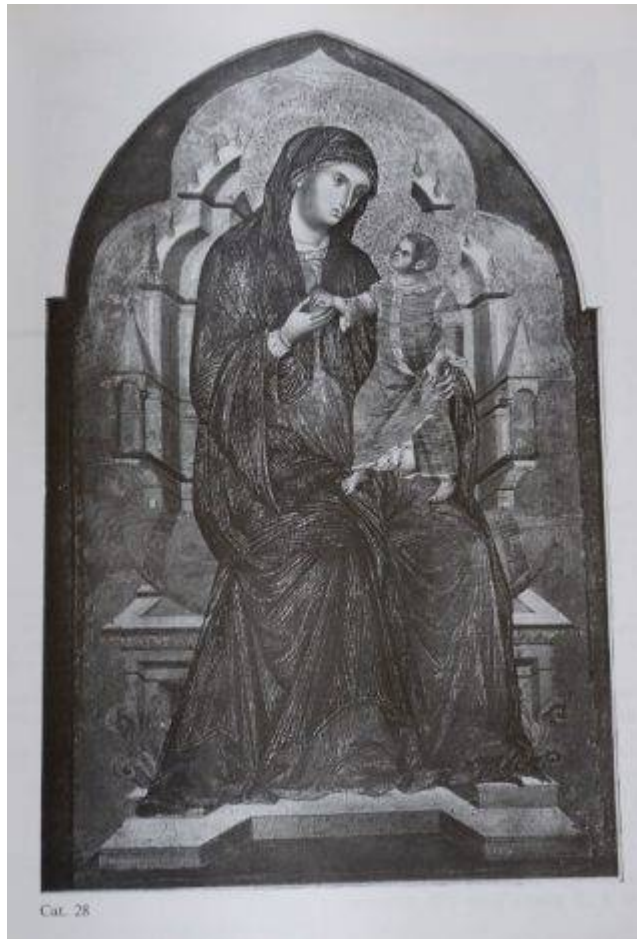
luce del decisivo ruolo che Siviero e il suo Ufficio ricoprirono proprio nello svolgimento delle indagini. La polemica, che altrimenti, con ogni probabilità, avrebbe avuto ulteriori strascichi, si concluse a seguito della caduta del Governo Parri e delle conseguenti dimissioni di Raghianti. Così, nella primavera del 1946, Siviero, grazie a circostanze favorevoli che si erano venute a verificare in seguito all'insediamento del nuovo **governo De Gasperi** e di Enrico Molè al Ministero dell'Istruzione, venne ufficialmente designato quale capo dell'Ufficio recupero.

Fu così che cadde il silenzio sull'intera vicenda, forse voluto dai suoi stessi protagonisti. Siviero, come a voler compiere una sorta di *damnatio memoriae*, non fece il minimo cenno esplicito a Raghianti, così, quando, anche molto tempo più tardi, scrisse dello scambio Goering – Ventura, sia in *L'Arte e il Nazismo* che in *Esodo e ritorno delle opere d'arte italiane asportate durante la Seconda Guerra Mondiale*, non fece mai il nome del proprio “rivale”. Da parte sua, Raghianti fece lo stesso, alludendo alla vicenda e ai personaggi, senza nominare Siviero, quasi a sottolineare l'inadeguatezza del ruolo che, nonostante tutto, questi si trovava a ricoprire. Si ricorda che Siviero non era uno storico dell'arte qualificato e il suo passato nel SIM sollevava, e solleva ancora, numerosi dubbi riguardo la sua assoluta “probità”.

Resta il fatto che, comunque, Siviero rimase a capo dell'Ufficio Recupero fino alla sua morte, nonostante i numerosi tentativi volti a chiuderlo, in quanto per Raghianti, non era idoneo a svolgere quel delicato compito e non rispondeva ai requisiti necessari. Uno scontro quello tra Raghianti e Siviero, che, alla fine dei conti, ha in realtà deviato il discorso verso problematiche non proprio attinenti a quella principale che, invece, il caso Ventura aveva realmente sollevato: come ottenere la restituzione di quelle opere che i nazisti, in particolare il maresciallo Göring, avevano illecitamente esportato dall'Italia per portarle in Germania, con la collaborazione e la compiacenza di quegli **antiquari italiani**, in particolare fiorentini, che avevano tratto un proficuo vantaggio dalle trattative con i nazisti e dagli scambi o compra-vendite di preziosi oggetti d'arte. Un problema, questo, che si trovava a prendere sempre più campo in un'Italia in cui le leggi di tutela del patrimonio culturale esistevano (pensiamo alle **Leggi Bottai** del 1939), ma che il regime fascista e la rispettiva corrotta macchina burocratica avevano permesso di aggirare (si veda in proposito il caso, eclatante, del *Discobolo Lancillotti*, recuperato proprio da Siviero nel 1948). Furono queste le dinamiche che permisero, negli anni intorno al secondo conflitto mondiale, un esodo di opere dal nostro Paese.

**Vi è un nucleo di opere facenti parte dello scambio Goering-Ventura, che non sono state ancora restituite all'Italia.** Si tratta di quelle stesse opere che già **Giorgio Castelfranco**, aveva elencato nel rapporto da egli stesso stilato in occasione del lavoro di censimento che svolse tra il '46

e il '47 presso il *Collecting Point di Monaco*, in qualità di membro della Delegazione Italiana in Germania (ne abbiamo parlato nel contributo precedente). Ritroviamo queste opere elencate e descritte, talvolta accompagnate anche da relativa immagine fotografica, in *L'Opera da ritrovare* (*L'Opera da ritrovare: repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995):



n. 28, PAOLO VENEZIANO (m. entro il 1362), *Madonna con Bambino*, Tempera su tavola, proveniente da Firenze, Collezione privata. Il dipinto fa parte di un gruppo stilisticamente omogeneo riunito intorno alla 'Incoronazione della Vergine' di Washington, che oggi si tende a sottrarre al catalogo di Paolo e per il quale si suppone l'operato del fratello di lui Marco o del padre Martino. La tavola è ricordata da Muraro (1969) nel Museo nazionale di Belgrado; inoltre è stata esposta alla mostra di Zagabria del 1967. Esportata illecitamente nel 1943 da Firenze. Bibl.: ZLAMALIK, 1967, p. 20; MURARO, 1969, pp. 29, 105, tav. 4; LUCCO, 1992, II, p. 541.



N. 31, SPINELLO ARETINO (1346-1410?), *Madonna con Bambino*, Tempera su tavola, proveniente da Firenze, Collezione privata. Il dipinto, su fondo oro, sviluppa un tema inconsueto dell'iconografia della Madonna con Bambino in trono. Esportato illecitamente da Firenze nel 1943. Bibl.: Boskovits, 1975, p.436.



N. 40, PAOLO DI GIOVANNI FEI (1340 circa-1411), *Madonna con Bambino, Santi, Annunciazione, Crocifissione*, Trittico, Tempera su tavola, proveniente da Firenze, Collezione privata. Negli sportelli laterali si riconoscono San Francesco, San Giovanni Battista, Sant'Ansano e San Cristoforo. Esportato illecitamente da Firenze nel 1943.

N. 71, PIETRO D'AGNOLO (not. 1391 – 1422), *Angelo Annunziante*, Statua, Legno policromo; h 164, proveniente da Firenze, Collezione privata. La statua presenta un preciso riscontro tipologico con la statua analoga dell'Annunciazione in Santa Maria di Benabbio in Val di Lima (Lucca). Nelle mani sono evidenti segni di restauro. Esportata illecitamente da Firenze nel 1943.

A pagina 97 del catalogo, tre opere sono indicate come di “Giovanni della Robbia (1469 – 1529)”:

N. 179, Busto femminile in una ghirlanda di frutta, Rilievo, Terracotta invetriata, Firenze, Collezione privata. Esportato illecitamente da Firenze nel 1943.

N. 180, Busto maschile in una ghirlanda di frutta, Rilievo, Terracotta invetriata, Firenze, Collezione privata. Esportato illecitamente da Firenze nel 1943.

N. 181, Ghirlanda di frutta, Rilievo, Terracotta invetriata, Firenze, Collezione privata. Esportato illecitamente da Firenze nel 1943.

E ancora:

N. 339, ARTE TIROLESE, sec. XVII, Angioletto inginocchiato, Statua, Legno intagliato, Firenze, Collezione privata. Esportato illecitamente da Firenze nel 1943.

Alla luce di quanto riportato a proposito delle opere di provenienza Ventura e considerando il fatto che queste non sono che un piccolo nucleo rispetto a tutte le opere catalogate come da recuperare, *L'Opera da ritrovare* risulta essere l'emblema e la dimostrazione di quanto lavoro ci sia ancora da fare per ricostituire il nostro patrimonio culturale, in larga parte mutilato in tempo di guerra, grazie purtroppo alla collaborazione di antiquari italiani, come Eugenio Ventura e altri. Lavoro che, quando portato a buon fine, ci permette di ammirare **opere tornate a far parte di quel tessuto culturale che le ha prodotte, di cui esse sono testimonianza** e dove è giusto, da un punto di vista storico-artistico e documentario, che esse siano conservate e opportunamente **tutelate**.

### **Bibliografia essenziale:**

- Eike Schmidt, Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti, Francesca De Luca (a cura di), *La Tutela Tricolore. I custodi dell'identità culturale*, catalogo della mostra, (Firenze, Gallerie degli Uffizi, Aula Magliabechiana, dal 20 dicembre 2016 al 14 febbraio 2017), Sillabe, 2016.



- Commission des archives diplomatiques, *Le Catalogue Goering*, Edition Flammarion, 2015.
- Corinne Bouchoux, *Rose Valland: resistance at the museum*, Laurel Publishing, LLC, 2013.
- Francesca Bottari, *Rodolfo Siviero*, Castelvevchi editore, 2013.
- Monica Naldi, Emanuele Pellegrini (a cura di), *Carlo Ludovico Ragghianti: il valore del patrimonio culturale. Scritti dal 1935 al 1987*, prefazione di Donata Levi, Felici editore, 2010.
- Federica Rovati, *Il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, volume LVIII, fascicolo III, Settembre – Dicembre 2005, pp. 266-291.
- Ministero degli Affari Esteri, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *L'Opera da Ritrovare, Repertorio del Patrimonio Artistico italiano disperso all'epoca della Seconda guerra mondiale*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995.
- Beatrice Paolozzi Strozzi, Fiorenza Scalia (a cura di) *L'opera ritrovata: omaggio a Rodolfo Siviero*, Firenze, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio, dal 29 giugno 1984), Cantini Edizioni d'arte, 1984.
- Rodolfo Siviero, *L'arte e il Nazismo*, Firenze, Cantini editore, 1984.
- 

Oltre ai testi sopra citati, si è fatto riferimento all'ampia documentazione prodotta in seguito allo scoppio del caso Ventura e attualmente conservata nei seguenti fondi archivistici:

- Archivio Siviero, Museo di Casa Siviero, Firenze, Fondo Stampa quotidiana e riviste periodiche.
- Archivio Siviero, Roma, Busta 35, Pratica 3/427.
- Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Archivio Ragghianti, Lucca, Busta Sottosegretariato Reparto calunnie 1945-1965 (Siviero), Fascicoli Reparto Calunnie I e Reparto Calunnie II.
- Archivio Centrale dello Stato, Roma, Fondo della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Divisione III, 1929-60, Busta n. 147, 1938/55, Classifica 4 Firenze, Mostre e Recuperi: Firenze, Quadri Francesi Recuperati presso l'antiquario Eugenio Ventura, Busta n. 178, 1940/50, Classifica 4 Roma, Mostre: Roma 1946 1947 1948, Palazzo Venezia, Mostra d'arte Francese.
- Archivio del Ministero degli Affari Esteri, Parigi, Base Spoliations, Carton 377.98, Cote P8 Italie, recherche d'oeuvres d'art d'origine française, 1940-1950, Fascicoli "Italie – Affaire

Ventura. Correspondance” 1945-1948 e “Italie – Exposition à Rome – 9 tableaux impressionnistes nascosti da Ventura” 1946-1947.

Autore del contributo per il blog “La Tutela del Patrimonio Culturale”: ***Caterina Zaru***

*Le immagini, delle quali è indicata la fonte, sono inserite per puro scopo illustrativo e senza alcun fine di lucro.*

Scritto in data: 17 aprile 2020